

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 06

NCTN - Numero catalogo generale 00006515

ESC - Ente schedatore S163

ECP - Ente competente S163

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione stipo

OGTV - Identificazione opera isolata

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Friuli-Venezia Giulia

PVCP - Provincia TS

PVCC - Comune Trieste

PVL - Altra località Miramare

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	castello
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Castello di Miramare
<b>LDCU - Indirizzo</b>	Viale Miramare
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Storico del Castello di Miramare
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano terra, Sala IV - Studio di Massimiliano, detto Sala Novara

**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
------------------------------------	----

**INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**

<b>INVN - Numero</b>	EK55013
<b>INVD - Data</b>	1914

**GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO**

<b>GPI - Identificativo punto</b>	2
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica

**GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO****GPDP - PUNTO**

<b>GPDPX - Coordinata X</b>	13.712344364
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	45.702357509

<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto esatto
---	--------------

<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
--	--

<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
--	-------

**GPB - BASE DI RIFERIMENTO**

<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	ICCD1004366_OI.ORTOI
-------------------------------------	----------------------

<b>GPBT - Data</b>	27-10-2016
--------------------	------------

<b>GPBO - Note</b>	(3641517) -ORTOFOTO 2006- ( <a href="http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map">http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map</a> ) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006
--------------------	--

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	prima metà

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1800
------------------	------

<b>DTSV - Validità</b>	post
------------------------	------

<b>DTSF - A</b>	1860
-----------------	------

<b>DTSL - Validità</b>	ante
------------------------	------

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
-------------------------------------	--------------------

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura indo-cino-portoghese
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	confronto
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ intarsio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tek
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	ebano
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	avorio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	ottone
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	132
<b>MISL - Larghezza</b>	89
<b>MISP - Profondità</b>	49
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Lo stipo è costituito da due corpi sovrapposti, dei quali quello superiore removibile grazie alle due maniglie laterali. Frontalmente si suddivide tre registri: quello superiore presenta 12 cassetti, che sono in realtà 10, in quanto due coppie di quelli laterali ne formano uno unico; la parte mediana è costituita da due cassetti centrali di dimensioni maggiori; mentre la parte inferiore è costituita da un unico grande cassetto decorato all'esterno con due riquadri simmetrici. Lo stipo in legno di tek presenta una fitta decorazione ad arabeschi fitomorfi e zoomorfi in ebano. Le volute inoltre sono tutte punteggiate con intarsi in avorio. Ogni cassetto è decorato intorno alla serratura per le chiavi da una placchetta in ottone – di forma circolare nel registro superiore e a goccia con l'estremità appuntita rivolta verso il basso nei registri mediano e inferiore – ed è incluso entro una cornice in ebano, scandita da puntini in avorio a intervalli regolari. I riquadri dell'ordine inferiore presentano un'ulteriore cornice esterna di rombi correnti tra due linee parallele. Ai lati della serratura di ogni cassetto si trovano due sottili maniglie d'ottone attorcigliate con una decorazione centrale ad anelli.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	N.R.
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	N.R.
	Lo stipo poggia su quattro piedi compositi costituiti da un piccolo zoccolo a otto lati in ebano, su cui si installa un corpo in tek, bombato verso il basso, decorato con un motivo a mezza luna orizzontale. Sopra ognuno dei quattro piedini si collocano rispettivamente quattro figure

**NSC - Notizie storico-critiche**

femminili. Il volto presenta dei lineamenti molto marcati accentuati da occhi resi con un inserto in ebano con un puntino d'avorio nel mezzo. Il torso è ignudo e le mani poste sotto i seni. Indossano una collana con vaghi circolari e un pendente a forma di rombo. Il polso è ornato da un bracciale con gli stessi vaghi circolari. Infine sotto una cinta data da una striscia d'avorio si distingue una gonnella con decorazioni vegetali, da cui si diparte una coda di serpente o pesce che si avvolge dietro. Lo stipo è riconducibile alla cosiddetta produzione "indo-cino-portoghese", definizione ottocentesca con cui si definiscono gli oggetti realizzati dal XVI al XVIII secolo nelle colonie portoghesi di Cina e Goa in India. Questi mobili hanno forme e modelli tipicamente europei e in particolare iberici. L'influenza orientale si manifesta in particolare nell'uso di legni esotici, soprattutto il tek, nella complessità della decorazione e nell'uso di soggetti desunti dalla mitologia indiana. In particolare le creature femminili sopra i piedi del mobile sono definite naginas, spiriti legati alle acque, esseri misti dal corpo di donna e coda di serpente o pesce. Un parallelo dello stipo di Miramare è conservato a Lisbona al Museo Nazionale d'Arte Antica, mentre un altro esemplare molto simile proviene dal mercato antiquario portoghese. Alla luce di tali confronti si può asserire che lo stipo in questione con buona probabilità è stato eseguito nella colonia di Goa in India, intorno al XVII sec. Secondo la tradizione lo stipo di Miramare sarebbe stato acquistato dall'arciduca Massimiliano in un mercato antiquario durante il suo soggiorno a Lisbona nel giugno del 1852 oppure sarebbe un dono della corte portoghese. Nel diario personale relativo al viaggio in Portogallo, Massimiliano riferisce di una sua visita a un antiquario della Capitale, presso il quale egli compra degli arredi senza però accennare allo stipo in particolare. Nemmeno i documenti contabili conservati presso l'Archivio di Stato di Trieste attestano questo acquisto. La ricostruzione dell'acquisizione risulta ancora più difficile in quanto lo stipo non risulta negli acquerelli di Germano Prosdocimi di Villa Lazarovich (1854-55), né negli album fotografici di Sebastianutti (1873). Una terza ipotesi porta a ritenere lo stipo frutto di un acquisto presso antiquari locali di Trieste o Venezia (D. Crasso, 2005).

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****ACQ - ACQUISIZIONE**

**ACQT - Tipo acquisizione** restituzione postbellica

**ACQN - Nome** demanio austriaco

**ACQD - Data acquisizione** 1925-1926

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

**CDGG - Indicazione generica** proprietà Stato

**CDGS - Indicazione specifica** Mibact - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**FTAX - Genere** documentazione esistente

**FTAP - Tipo** positivo b/n

**FTAC - Collocazione** Museo Storico del Castello di Miramare

**FTAN - Codice identificativo** SBAAAAS TS 00016463

**FTAT - Note** digitalizzazione immagine allegata alla scheda cartacea

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	AA. VV.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2005
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	B0000018
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 160

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	1982
<b>CMPN - Nome</b>	Possanzini Petrecca L.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Fabiani R.

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Cailotto C.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Cailotto C.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

<b>AGGD - Data</b>	2016
<b>AGGN - Nome</b>	Bertaglia E.
<b>AGGR - Referente scientifico</b>	Fabiani R.
<b>AGGR - Referente scientifico</b>	Crosera C.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	Fabiani R.